

14-15 giugno 2014

PORTAMI IN UN POSTO CARINO



di Tobia Rossi
regia Manuel Renga
con Elisabetta Torlasco, Chiara Anicito, Daniele Pitari e Tomas Leardini
scene Aurelio Colombo

Christian e Carlo sono due adolescenti gay che abitano in un'anonima cittadina del Nord Italia. I due vivono la loro sessualità in modo diverso: Carlo è esuberante e sognatore, ha una visione fatata della vita e nutre grandi speranze per il futuro; incontra quasi ogni giorno uomini che conosce su internet, alla ricerca del suo principe azzurro. Christian è introverso, impenetrabile, ancora indeciso sulla sua sessualità; è fidanzato con Giada, rampolla della famiglia ricca del paese. Christian e Carlo si incontrano grazie ad una chat e in breve Carlo si innamora di Christian e chiede ironicamente consiglio proprio a Giada, cliente fissa di Anna, la parrucchiera presso cui Carlo ha appena iniziato a lavorare. Le cose si complicano quando in un bosco vicino, un altro ragazzo, anche lui omosessuale, viene ucciso brutalmente. Un paio di amici di Christian vengono arrestati e inizia ad aleggiare il dubbio che lo stesso Christian possa aver preso parte al massacro...

Portami in un posto carino è un testo arrivato finalista all'edizione 2012 del Premio Hystrio Scritture per la Scena Under 35; una scrittura contemporanea, asciutta, tagliente, per una storia di crescita e scoperta di sé, una favola notturna e pop che attinge a piene mani dal cinema, dalla televisione, dalla letteratura e dalle arti visive.

La storia miscela il rosa con il nero, tiene insieme l'amore e la morte, la libertà di essere se stessi e la paura di conoscersi in profondità. Il testo approfondisce e tematizza l'adolescenza, il periodo della vita più contraddittorio, fatto di durezza e fragilità, quello in cui più facilmente convivono slanci vitali e voglia di implodere o sparire, desideri erotici e pulsioni distruttive o autodistruttive. I protagonisti di *Portami in un posto carino* sono giovani confusi, figli di coloro che avrebbero potuto cambiare il mondo, ma per qualche motivo non l'hanno fatto

Il lavoro intreccia numerosi motivi legati al contemporaneo: l'identità di genere, la crisi economica, l'incontro/scontro tra generazioni, l'incertezza sul futuro, tuttavia l'argomento cardine di questo lavoro è proprio *diventare grandi*, abbandonare le paure, le zavorre emotive, i pregiudizi dettati dall'ignoranza e le "cattive abitudini" che ne conseguono.

Che cosa significa essere adulti responsabili e liberi di professare la propria identità, anche sessuale, e il proprio pensiero nell'Italia di oggi?